

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
12	Il Gazzettino	02/02/2018	CONSORZI E REGIONE INSIEME CONTRA LA SICCIATA'	2
22	La Nazione	02/02/2018	CONTRIBUTO DI BONIFICA NIENTE AUMENTI	3
16	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	02/02/2018	CONSORZIO BONIFICA FA IL PUNTO SUI CONTI: "INTERCETTATI FONDI PER DIECI MILIONI"	4
7	Corriere delle Alpi	02/02/2018	SICCITA', LE OPERE PER FERMARE L'EMERGENZA	5
15	Corriere di Viterbo e della Provincia	02/02/2018	IL SISTEMA AGRICOLO DEVE RILANCIARE L'ECONOMIA LOCALE	6
20	Gazzetta di Mantova	02/02/2018	A GIORNI I LAVORI PER IL CANALE FOSSETTA	7
41	Il Cittadino (Lodi)	02/02/2018	CANALI E ACQUE DEL LODIGIANO NELL'ATLANTICO" CURATO DA BASSI	8
12	Il Gazzettino - Ed. Padova	02/02/2018	FRAZIONI, OPERE DA 4 MILIONI	9
15	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	02/02/2018	MACROAREA, ORA E' GUERRA DI CIFRE	10
11	Il Giornale di Vicenza	02/02/2018	SICCITA': 2017, L'ANNO PIU' SECCO IN 2 SECOLI "VIA LIBERA AL PIANO IRRIGUO PER IL VENETO"	11
30	Il Mattino di Padova	02/02/2018	SI SVUOTANO I CANALI PER FARE PULIZIA	12
10	Il Mattino di Padova e catena Veneta	02/02/2018	SICCITA', LE OPERE PER FERMARE L'EMERGENZA	13
1	Il Resto del Carlino - Ed. Macerata	02/02/2018	IVALORIZZARE E RIQUALIFICARE IL FIUME POTENZA ECCO IL PROGETTO	14
10	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	02/02/2018	ECCO IL 'CONTRATTO' PER UN FOGLIA SICURO	15
12	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	02/02/2018	'LINEA VERDE' RACCONTA RAVENNA E LE SUE BELLEZZE	16
5	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	02/02/2018	LAVELLO, LAVORI CONCLUSI ENTRO UN MESE	17
11	La Nazione - Ed. Massa	02/02/2018	"ORA IL LAVELLO NON FA PIU' PAURA" IL CONSORZIO DI BONIFICA ALL'OPERA	18
26	La Nuova Ferrara	02/02/2018	TRE PROGETTI CONTRO LE FRANE	19
24	La Nuova Sardegna	02/02/2018	POCA ACQUA NEGLI INVASI A RISCHIO LA STAGIONE IRRIGUA	20
2	L'Unione Sarda	02/02/2018	IL CONSORZIO DI BONIFICA: "ACQUA FINO A DICEMBRE"	21
19	Primo Piano Molise	02/02/2018	MANCANO I SOLDI, LA COMMISSARIA: OK ALL'UTILIZZO DEI FONDI VINCOLATI	22
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	agrigentonotizie.it	02/02/2018	EMERGENZA IDRICA, VIA LIBERA DELL'ENEL PER TRASFERIRE L'ACQUA DALLA DIGA GAMMAUTA	23
	Chiamamicitta.it	02/02/2018	RIMINI, PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO: CONCLUSA PRIMA FASE DI MAPPATURA	24
	Estense.com	02/02/2018	INIZIA LA SISTEMAZIONE DELLA FRANA NELLA STRADA PER SCORTICHINO	25
	Inter-vista.it	02/02/2018	PREVENZIONE ALLAGAMENTI, SONO 2.620 I FOSSI DI RIMINI SUD	27
	Meteoweb.eu	02/02/2018	ANBI: RISAIE E RETE DI FOSSI, IL PIU' GRANDE BACINO IDRICO DEL PAESE	28
	Ravennatoday.it	02/02/2018	LOTTA ALLA SICCIATA': IL CONSORZIO METTE SUL PIATTO UN AMBIZIOSO PROGETTO DA 18 MILIONI	29
	Unionesarda.it	02/02/2018	SICCITA' E DISSESTO IDROGEOLOGICO: "I FONDI CI SONO, VIA ALLA PROGETTAZIONE"	31

Agricoltura

insieme contro la siccità

Consorzi e Regione

VERONA Con la legge di Stabilità regionale 2018, approvata lo scorso dicembre, il Veneto si dota di un proprio Piano Irriguo, strumento fondamentale per affrontare il tema della siccità in maniera strutturata, uscendo cioè dalle logiche dell'emergenza. I dati, del resto parlano, chiaro: il 2017, secondo il Cnr, è stato l'anno più secco degli ultimi due secoli con precipitazioni inferiori del 30% rispetto alla media di riferimento (1971-2000). Il tema è stato affrontato ieri a Veronafiere, nel contesto di Fieragricola 2018, in una conferenza dal titolo "Il Veneto oltre l'emergenza siccità: dal Piano Irriguo Regionale agli strumenti per il risparmio idrico", promossa da Anbi Veneto, l'associazione dei

consorzi di bonifica, alla quale sono intervenuti l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, il presidente di Anbi Francesco Vincenzi, il presidente e il direttore di Anbi Veneto Giuseppe Romano e Andrea Crestani. I consorzi di bonifica, che tra i propri compiti fondamentali hanno quello di garantire l'acqua alle colture, e Anbi Veneto avevano sollevato il tema dell'efficientamento della rete irrigua nonché della realizzazione di nuovi bacini e infrastrutture già da tempo. Gli undici consorzi del Veneto hanno individuato complessivamente 148 interventi necessari a garantire un'efficiente rete di distribuzione dell'acqua e che per dimensione e costo si candidano ad essere incluse

nel Piano regionale. Il valore complessivo di queste opere ammonta a 60.990.000 euro, interventi "minori" per dimensioni e costi (nessuno supera i 500mila euro), ma non per gli effetti sul territorio, visto che tali opere interessano una superficie di ben 208.345 ettari. Grande fabbisogno di investimento dunque, a fronte di risorse ancora limitate (complessivamente lo Stato mette a disposizione 646 milioni di euro, meno di quanto necessita il solo Veneto, prima regione per progetti presentati). Ma intanto secondo i consorzi il tema della siccità comincia ad essere affrontato in maniera strutturale, lasciando alle spalle il concetto fuorviante di "emergenza".

RIPRODUZIONE RISERVATA





CONTRIBUTO DI BONIFICA NIENTE AUMENTI

L'anno scorso mi è aumentato il bollettino della bonifica. Volevo capire se quest'anno salirà ancora. E quando arriverà?

Giuseppe72

Gentile Giuseppe, quest'anno non sono previsti aumenti. I cambiamenti dello scorso anno, che hanno suscitato anche qualche polemica, erano dovuti a una complessiva riorganizzazione del sistema, nell'ambito dell'applicazione della legge regionale 79/12. Una legge che ha portato, in Toscana, a un percorso di razionalizzazione degli enti che si occupano di bonifica e difesa del suolo, passando dai precedenti 26 (13 Consorzi di Bonifica e 13 Comunità Montane) a 6 (numero degli attuali Consorzi). Non solo: per rispondere all'esigenza di una manutenzione sempre più attenta, un numero più alto di corsi d'acqua è ora soggetto a manutenzione da parte dei Consorzi: circa 39mila Km di fossi e canali, con un aumento del 30% rispetto al passato (circa 21mila Km). Ecco quindi il perché degli aumenti registrati in alcune zone (non tutte in verità) della Toscana lo scorso anno e dell'estensione del tributo anche a città e territori che un tempo non lo pagavano. Ora la riforma è già a regime e non ci saranno quindi variazioni sostanziali. Ci potranno essere, nel caso di specifiche esigenze manifestate dalle istituzioni locali, piccole modifiche (al rialzo ma anche al ribasso) per singole situazioni, come sempre accade. Relativamente alla data dell'invio del bollettino, questa cambia da un Consorzio all'altro, ma solitamente è fra aprile a luglio.

Marco Bottino, presidente Anbi Toscana (associazione regionale dei Consorzi di Bonifica)



Consorzio Bonifica fa il punto sui conti: «Intercettati fondi per dieci milioni»

Il prossimo step ad aprile
sulla laminazione naturale

IL PIANO/2

PESARO Diversi gli argomenti affrontati nel corso del summit per il Contratto di fiume. Ad intervenire, anche il Consorzio di Bonifica e il dirigente regionale della Difesa del Suolo, Mario Smargiasso, che ha fatto il punto sulle risorse intercettate. «Si tratta di una mole considerevole di fondi, oltre 10 milioni di euro - commenta il dirigente Smargiasso insieme al consigliere Biancani - a bilancio, subito disponibili, ci sono per la messa in sicurezza del Foglia 280mila euro, da impiegare nella manutenzione di argini e altri interventi idraulici. A queste risorse si aggiungono oltre 5 milioni di euro sempre disponibili ma che sono dedicati tutti alla realizzazione della vasca di espansione di Chiusa di Ginestreto. Ci sono poi altre risorse per altri 5 milioni e 400 mila euro, derivanti da fondi regionali ed europei, ma ancora non formalmente entrati nelle casse dell'ente regionale: di questi 3 milioni e 200 mila euro sono fondi europei Por-Fesr e 2 milioni e 200 mila euro, sempre a beneficio del Foglia, saranno impiegati, appena disponibili, per la realizzazione delle zone di laminazione naturale secondo il progetto del Consorzio di Bonifica».

Le tre aree di esondazione

Il prossimo step sarà in aprile, ha anticipato il presidente del Consorzio, Claudio Netti. Sarà presentato il progetto curato dai tecnici del Consorzio di Bonifica per la vallata del Foglia e che riguarda la realizzazione di zone di laminazione naturale. Proprio su questo progetto c'è già l'ok della Regione e dei soggetti coinvolti nel Contratto di fiume. Sono tre ad oggi le aree di esondazione naturale individuate e da collocare soprattutto nell'hinterland pesarese, dal momento che all'interno del bacino del Foglia, a Pesaro, sarà realizzata la cassa di espansione di Chiusa di Ginestreto.

le. fra.



Siccità, le opere per fermare l'emergenza

Consorzi di bonifica e Regione hanno presentato a Verona il piano di irrigazione e contro gli sprechi

► VERONA

«Senza acqua non c'è agricoltura», parola di Giuseppe Pan, assessore agricoltura della regione Veneto. Proprio per salvaguardare quei 5 miliardi di euro, il valore del settore in Veneto, è nato il piano irriguo regionale, approvato nella legge di stabilità regionale del 2018.

Se ne è parlato ieri alla fiera agricola di Verona "Il Veneto oltre l'emergenza siccità. Dal nuovo piano irriguo regionale agli strumenti per il risparmio idrico" organizzato dall'Anbi Veneto. Il 2017 ha visto un 30% in meno di precipitazioni rispetto alla media di riferimento (1971-2000), secondo i dati del CNR. All'emergenza i consorzi veneti di bonifica hanno risposto con 767 progetti di irrigazione per 852 milioni di euro (ognuno dal valore maggiore di 500mila euro), che vengono candidati

per il piano irriguo nazionale e per il piano Invasi.

Poi ci sono altri 148 progetti per un valore di 60 milioni (ognuno inferiore ai 500mila euro), che mirano a interventi di manutenzione e che si candidano ai fondi del piano irriguo regionale. Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, ha spiegato: «È evidente che con il piano irriguo regionale non si risolvono tutti i problemi nel nostro territorio. Questo piano deve essere complementare a un piano nazionale. Bisogna coinvolgere inoltre il ministero dell'ambiente, delle infrastrutture e dell'agricoltura». Ha continuato l'assessore Pan: «Investiremo 3 milioni nei prossimi sul territorio, per il piano irriguo. È una goccia rispetto a quello che servirebbe, ma è un inizio importante che avrà un seguito nei prossimi anni. Guardiamo anche ai fondi del piano rurale, (25 milioni), i cui bandi saranno pubblicati a fi-

ne anno 2018 e che potrebbero aggiungere risorse ai 3 milioni già stanziati». Andrea Crestani, direttore dell'Anbi Veneto ha posto l'accento sull'importanza dei progetti di taglia più piccola. Certo alle nuove sfide si risponde anche con le innovazioni dell'industria 4.0, come ha spiegato l'assessore Pan, così da minimizzare gli sprechi e fare in modo da portare l'acqua nelle zone di bisogno con la massima precisione e puntualità. Tuttavia, ha aggiunto Crestani, «se non si investe su ampliamenti, realizzazione di nuovi sostegni, ripristino delle canalette esistenti, manutenzione si rischia di tralasciare interventi molto urgenti e di fare ulteriori danni. Il territorio della bassa padovana, che vive dell'acqua trasferita dal canale Leb, è tra i più fragili. Ha bisogno di notevole infrastrutturazione che negli anni è stata un po' tralasciata perché non c'erano esigenze così urgenti. Si usa-

no i canali classici di bonifica che però non bastano più a far fronte ai periodi di crisi». Infine Francesco Vincenzi, presidente nazionale Anbi, ha da una parte sottolineato

l'importanza dell'inclusione delle infrastrutture idriche tra quelle strategiche a livello nazionale, dall'altra ha indicato nella questione della comunicazione del valore dell'irrigazione agricola per l'intera cittadinanza e per l'ambiente un punto centrale per il futuro. «Su 12 milioni di ettari di sau (superficie agricola utilizzata), 3,3 milioni sono irrigati, da essi deriva l'85% dell'agroalimentare italiano (un ettaro irrigato produce 15 volte di più di uno non irrigato). Dove c'è acqua si possono fare colture più specializzate e questo produce posti di lavoro in più. Senza contare che ciò contribuisce alla manutenzione della ricchezza della biodiversità».

Andrea Lugoboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del convegno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La ricetta**Il sistema agricolo
deve rilanciare
l'economia locale****► TARQUINIA**

Sul meeting in Comune tra enti, cooperative agricole e istituzioni intervengono il sindaco Mencarini e l'assessore Micozzi. Presenti anche Claudio Luccioli dell'Ortotuscia e Renzo Viscarelli presidente dell'Horta. "Si deve trovare una strada che rilanci il sistema agricolo tarquiniese con la salvaguardia del territorio e il rilancio delle aziende e dei posti di lavoro - dichiara l'assessore Alfonso Micozzi - e dobbiamo vincere la sfida della ritrovata competitività e preservare tale ente che è uno strumento fondamentale in questa azione di tutela, perché l'agricoltura è ancora un settore chiave per l'economia del paese". Il sindaco Pietro Mencarini: "Tra l'amministrazione comunale, l'Università Agraria e le strutture cooperative della zona si è creata una sinergia - dichiara il primo cittadino - che ci permetterà di lavorare, attraverso il dialogo e la programmazione concertata, nella valorizzazione dell'agricoltura tarquiniese. Credo sia opportuno convocare, quanto prima, un incontro tra l'amministrazione comunale e il commissario straordinario dei consorzi di bonifica Antonio Marrazzo, con lo scopo di ottenere delucidazioni su come sarà gestito il patrimonio del consorzio Maremma Etrusca, considerato, grazie a un'oculata gestione, uno dei pochi virtuosi della regione". ◀



PEGOGNAGA

A giorni i lavori per il canale Fossetta

PEGOGNAGA

Nei prossimi giorni partiranno i lavori di ripristino della tombinatura di un tratto della Fossetta Campolungo in località Galvagnina di Pegognaga, che nella primavera scorsa era crollata per una lunghezza di circa 50 metri proprio in fregio

ad un'abitazione che si trova di fronte alla chiesa. A seguito dell'improvviso crollo della copertura, nel maggio 2017 il Comune ha definito una convenzione con il Consorzio di bonifica "Terre dei Gonzaga in Destra Po" per la collaborazione finalizzata alla risoluzione della criticità idraulico-stradale

in località Galvagnina. Il progetto esecutivo è stato approvato dalla giunta lo scorso ottobre, con procedura d'urgenza per l'esecuzione dei lavori. Il costo complessivo dei lavori sarà di 52mila euro a carico del Comune. In relazione all'entità limitata dell'importo economico dei lavori, il Comune ha

potuto procedere ad un affido diretto. Alla fine di dicembre 2017 sono pervenute all'amministrazione tre offerte, e per il miglior sconto l'intervento è stato assegnato alla Icg di Curtatone. «Ringrazio il consorzio per la collaborazione per risolvere la criticità idraulica e per la stesura della progettazione esecutiva – ha sostenuto l'assessore ai lavori pubblici Stefano Cagliari – Un intervento che va a sanare i molti disagi sopportati dagli abitanti della borgata di Galvagnina».

Vittorio Negrelli



Il tratto di canale oggetto dei lavori di ripristino



L'OPERA In due cd Canali e acque del Lodigiano nell'"Atlante" curato da Bassi

■ Un lavoro enorme di ricerca, anche fisica, con centinaia di chilometri percorsi in bicicletta e a piedi nella campagna, lungo oltre due anni. E che si riconduce a un percorso ancor più ampio, di 40 anni di attività, con centinaia di documenti d'epoca e di storie e ben 100mila immagini fotografiche scattate prima di arrivare a selezionarne 1600 a supporto di questa autentica opera enciclopedica intitolata *Atlante delle acque e delle opere per l'irrigazione nella Lombardia del sud-est milanese*.

L'opera, pubblicata su due diversi cd divisi per territori, è stata realizzata dal noto ricercatore storico casalese Giacomo Bassi, con una attenzione particolare agli aspetti della marcita, che nel sud-est milanese e nel Lodigiano ha sicuramente avuto la sua patria d'elezione, purtroppo poco indagata e documentata, evidenziando storie e mappe delle antiche rogge del Lodigiano, oltre al canale Vacchelli, il Cavo Marocco, i fontanili, le ghiacciaie, i luoghi della religiosità legati alle acque, lo snodo idraulico di Cassano d'Adda, fino alle opere di irrigazione in provincia di Pavia e Cremona. Inoltre, un "vocabolario delle acque" con i termini usati nell'ambito dell'irrigazione, della conduzione delle acque irrigue e dell'esecuzione dei suoi manufatti.

«Si tratta di un primo approccio a questa tematica rimasta quasi sempre isolata nell'ambito dei consorzi di bonifica o nei consorzi di gestione delle acque irrigue, dell'insieme del territorio rurale, delle architetture, degli opifici idraulici, da un insieme di relazioni che tanta parte hanno avuto nella realizzazione complessiva di questo territorio. - spiega Bassi -. La grande agricoltura lombarda deve la sua storia alle opere create per l'irrigazione e questo binomio è un patrimonio storico assolutamente da salvaguardare, valorizzare e vivere come un bene comune».

Francesco Dionigi



Frazioni, opere da 4 milioni

► In gran parte riguardano i lavori a Villa Zusto e alla media Moroni

► A Tavo sarà completato il piano idraulico. Sarà realizzato un parcheggio alle elementari

VIGODARZERE

Oltre 4 milioni di opere pubbliche tra manutenzioni, scuole, illuminazione, asfaltature, cimiteri, arredo urbano, e opere idrauliche. A tanto aumenta il sostanzioso impegno economico che l'amministrazione comunale ha previsto per l'anno in corso e che trova conferma nel piano annuale dei lavori pubblici. Si tratta di investimenti già appaltati e che avranno inizio nel corso del 2018. «Grazie alle sei variazioni di bilancio che abbiamo approvato nel 2017, siamo riusciti a mettere in circolazione un'ingente quantità di risorse che prima non era mai accaduto - ha detto l'assessore al bilancio Federico Cesarin - e si tratta tutti di lavori appaltati. E questo è motivo di grande soddisfazione». Dei 4 milioni e 200 mila euro di opere pubbliche, buona parte riguardano i lavori a Villa Zusto e alla scuola media Moroni. «L'intervento lo abbiamo portato in esecuzione l'anno scorso ed è stato concluso pochi giorni fa - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici Omar Giacometti - il nostro orgoglio è di essere riusciti, a parità di risorse, a realizzare anche la nuova mensa scolastica in modo che gli studenti non debbano più pranzare all'interno del con-

tainer. Sono molte le opere che abbiamo in cantiere e riguardano molti interventi in tutte le frazioni».

PIANO

Le opere più importanti che partiranno quest'anno riguardano in particolare la frazione di Tavo dove sarà completato il piano idraulico, per il quale serve un milione di euro, ma intanto saranno investiti circa 80 mila euro per la sistemazione di alcune criticità in via Patachin ed il contributo al Consorzio di Bonifica; 23.700 euro invece per i lavori di pulizia dei fossati. Sarà poi realizzato il nuovo parcheggio della scuola elementare della frazione. «Altri 20 mila saranno utilizzati per sistemare esternamente dell'edificio delle ex poste di Saletto, bloccati da tempo. Complessivamente le opere pubbliche, suddivise per settore - ha aggiunto l'assessore Giacometti - riguarderanno per il

56,2% gli immobili comunali (villa Zusto, le scuole, il Palacertosa, l'edificio di piazza Bachelet, l'ex base dell'aeronautica militare), per il 28,1% le strade, tra nuove asfaltature e sistemazione, per il 4,9% i servizi, come l'installazione delle colonnine elettriche via Roma, lo studio di fattibilità del Brenta, l'automazione del cancello del parco di Terraglione, per il 4,8% illuminazione, e 1,2% i cimiteri». Per l'arredo urbano ed il decoro del Comune, la giunta ha stanziato 45.200 euro per la fornitura di panchine per la scuola pri-

maria "Marconi" e il parco "Vespucci" di Saletto e per la sistemazione del viale e della palizzata lungo la vasca di ritenzione idrica. «La nostra soddisfazione sta anche nel fatto di aver aumentato la percentuale dei lavori e degli interventi in opere pubbliche - ha aggiunto ancora Giacometti - abbiamo fatto un importante sforzo per riuscire a orientare e impiegare risorse anche alle nostre periferie che negli anni sono state un po' trascurate».

Loirena Levorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ABBIAMO FATTO UN IMPORTANTE SFORZO PER RIUSCIRE A IMPIEGARE RISORSE ANCHE NELLE NOSTRE PERIFERIE TRASCURATE»



OPERE PUBBLICHE Il municipio di Vigodarzere. A destra l'assessore Omar Giacometti



Macroarea, ora è guerra di cifre

► Lo studio commissionato dopo il tavolo tecnico tra enti ► I nuovi dati torneranno all'esame del consiglio arquatese ridimensiona da 2 a 1,3 milioni il costo delle opere da fare prima del 20 febbraio, data del nuovo incontro col Prefetto

ARQUÀ POLESINE

Ammonta a meno di un milione e trecentomila euro, il costo dei lavori da eseguire nella macroarea industriale-artigianale-commerciale di Arquà Polesine e Villamarzana.

NUMERI

Questo in base allo studio congiunto disposto dopo i vari incontri in Prefettura a Rovigo e realizzato da Confindustria, Genio Civile, Consorzio di Bonifica, con il benessere anche di Zip Padova e delle ditte che insediate nei lotti della superficie pari a 1,5 milioni di metri quadrati.

Si tratta di una notizia a dir poco positiva, che va però a contrastare lo studio progettuale commissionato dall'amministrazione arquatese agli ingegneri Riccardo Zoppellaro, David Voltan, Franco Pozzati, che prevedeva l'esborso di 2 milioni di euro.

GUERRA DI CIFRE

Dunque la delibera di giunta comunale del 6 dicembre 2017, relativa alla presa d'atto della decadenza del Piano degli insediamenti produttivi e provvedimenti conseguenziali, torna al centro della discussione. Entro

il 20 febbraio, giorno del nuovo incontro di tutte le parti interessate con il Prefetto di Rovigo, il consiglio comunale di Arquà dovrà prendere atto del nuovo studio e adottare i provvedimenti

conseguenti. La vicenda resta comunque materia incandescente.

QUADRO NORMATIVO

E dire che pochi giorni dopo questa inattesa e sorprendente decisione presa dalla giunta castellana, si era svolto - il 14 dicembre scorso - un consiglio comunale molto infuocato, nel quale il gruppo di maggioranza aveva sostenuto la necessità di dover realizzare, assieme al Comune di Villamarzana, lavori per i quali non c'erano soldi a sufficienza. A distanza di un mese e mezzo si scopre invece che i soldi ci sono, o meglio ci sarebbero, perché se a Villamarzana non vi è alcun problema nel reperirli, in quanto i lavori principali di completamento delle opere di urbanizzazione, sono già stati fatti da diversi mesi, con addirittura un avanzo di un paio di circa 200mila euro rispetto alla polizza fidejussoria escussa due anni fa, ad Arquà invece la situazione è completamente differente.

SITUAZIONE DIFFERENTE

In primis c'è da verificare se ci sarà la possibilità di utilizzare i circa 700mila euro (sui 937mila euro della polizza escussa tre anni e mezzo fa); in secondo luogo, va chiarito dove l'amministrazione comunale attingerà per recuperare la differenza riguardo ai fondi per i lavori da eseguire nella macroarea e i fon-

di rimasti dopo che ne sono stati utilizzati 230mila euro in lavori

pubblici. Comunque sia, questo nel dettaglio è l'elenco esatto delle opere di completamento previste riguardo ai lavori di urbanizzazione (comprensivi di Iva al 10 per cento) che in sede di tavolo prefettizio, le parti convocate si sono impegnate ad eseguire. I lavori per la macroarea ammontano a 1.294.400 euro.

Per Arquà: 855.250 euro, così suddivisi 198mila euro in via Maestri del Lavoro, 352mila euro in viale Primo Maggio, 275mila euro in via Madonnina, 30.250 euro per la segnaletica; Villamarzana 137mila euro; 4.400 di accantieramento; 302.150 euro a carico delle ditte proprietarie delle aree. La data fissata per mettere un punto fermo alla questione resta quella del 20 febbraio, data in cui è stato già convocato il nuovo tavolo dal Prefetto Enrico Caterino.

PIANO OPERE

Entrando nello specifico i principali lavori da eseguire ad Arquà, riguardano: ripristino caditoie, marciapiedi, asfaltatura e stabilizzazione strade, allargamento e sistemazione incrocio che conduce alla macroarea, segnali e strisce stradali. A Villamarzana si dovrà solamente ampliare il bacino di laminazione. Le ditte avranno in carico tutta la sistemazione delle aree verdi, il nuovo piano urbanistico attuativo, il progetto esecutivo delle opere, la direzione dei lavori, la sicurezza dei cantieri e il collaudo delle opere, inoltre le spese di notaio e consulenti.

Marco Scarazzati

© riproduzione riservata

LO STUDIO È STATO DISPOSTO DOPO I VARI INCONTRI IN PREFETTURA PER RISOLVERE LO STALLO DEI LAVORI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I consorzi di bonifica: «La Regione ha dato l'ok». In ballo 148 opere

Siccità: 2017, l'anno più secco in 2 secoli «Via libera al Piano irriguo per il Veneto»

VERONA

Con la Legge di stabilità 2018 della Regione, varata a fine dicembre, il Veneto «si dota di un proprio Piano irriguo, strumento fondamentale per affrontare il tema della siccità in maniera strutturata, uscendo cioè dalle logiche dell'emergenza». E i dati del Cnr del resto dicono che il 2017 «è stato l'anno più secco degli ultimi due secoli con precipitazioni inferiori del 30% rispetto alla media di riferimento (1971-2000)». È questo il tema trattato ieri a Fieragricola nella conferenza "Il Veneto oltre l'emergenza siccità: dal Piano irriguo regionale agli strumenti per il risparmio idrico" promossa dai consorzi di bonifica di Anbi

Veneto con l'assessore regionale Giuseppe Pan, il presidente Francesco Vincenzi (Anbi) e Giuseppe Romano e Andrea Crestani presidente e direttore di Anbi Veneto. Da tempo i consorzi di bonifica «avevano sollevato il tema dell'efficiamento della rete irrigua nonché della realizzazione di nuovi bacini e infrastrutture già da tempo. Il Piano irriguo regionale pertanto - sottolinea Anbi - interpreta attentamente questa richiesta rappresentando uno strumento per un approccio strutturato alla tematica». In gioco c'è un la difesa di un comparto che in Veneto vale ogni anno 5 miliardi. Come detto, il "Collegato" alla Legge di stabilità 2018 del Veneto prevede che il Piano Irriguo venga tracciato entro giugno e affida ai Consorzi di bonifica la realizzazione degli interventi più efficaci ed efficienti

**L'assessore Pan e i vertici Anbi**

nell'utilizzo della risorsa idrica irrigua (con la copertura fino al 100% delle spese sostenute). Gli 11 Consorzi di bonifica veneti (Acque risorgive, Adige euganeo, Adige Po, Alta pianura veneta, Bacchiglione, Brenta, Delta del Po, Leb, Piave, Veneto orientale, Veronese) hanno individuato in tutto 148 interventi (tutti legati anche al risparmio di risorsa idrica) per «garantire un'efficiente rete di distribuzione dell'acqua: per

dimensione e costo si candidano ad essere inclusi nel Piano regionale». Il valore complessivo è 60,9 milioni - ma nessuna opera supera i 500mila euro - con effetti su 208 mila ettari di superficie. «Dobbiamo essere grati ai consorzi di bonifica per questo lavoro - ha detto Pan -. Negli ultimi dieci anni stiamo registrando danni dovuti alla siccità soprattutto in periodi tradizionalmente caratterizzati da piogge e nevicate, per questo dobbiamo prepararci ad un piano irriguo articolato che preveda in primis il mantenimento della rete attuale». «Due anni fa abbiamo espresso la necessità di un piano irriguo regionale, oggi è stato inserito nella legge veneta. Dalle parole ai fatti: per questo - dice Romano - ringraziamo il governatore Zaia e l'assessore Pan». «Pensiamo ad un piano regionale che si focalizzi - spiega Crestani - sulla manutenzione prima che su nuove opere: ampliamenti delle reti già esistenti, sistemazione derivazioni, sostegni, canalette, bacini di accumulo, sistemi di telecontrollo, potenziamento di pompe e opere di contrasto del cuneo salino». **P.E.**



CONSORZIO BRENTA

Si svuotano i canali per fare pulizia

► CITTADELLA

Via libera del Consorzio Brenta al calendario delle asciutte dei canali per quest'anno. Una operazione necessaria per le pulizie dei canali in vista delle irrigazioni della stagione estiva e per consentire il deflusso delle piene in caso di piogge intense. Il calendario arriva in una fase in cui è alto l'allarme per l'emergenza acqua: la legge - in base ad una direttiva europea - vorrebbe il doppio dell'acqua nel Brenta per garantire il "deflusso ecologico", ma in tempi di neve e piogge scarse si rischia di desertificare un territorio irrigato da qualcosa come 2.400 chilometri di canali.

La pulizia vedrà impegnati i sorveglianti del Consorzio e gli operai stagionali. Con l'asciutta dei canali si provvederà anche a realizzare ponticelli, protezioni di sponda, interventi di viabilità. Terminato il periodo di asciutta (diverso per ogni canale), l'acqua verrà regolarmente re-introdotta nei canali. Quest'anno alcuni canali sono stati già posti in asciutta a causa dell'eccezionale periodo di siccità invernale e per lavori legati alla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta (roggia Rosà e derivate).



Pulizia di un canale

Ecco il calendario degli interventi: bacino di sinistra Brenta, roggia Trona dalle 6.30 del 18 febbraio al 4 aprile compreso, Michela dal 25 febbraio al 3 aprile, Trona e Michela dal 10 marzo al 2 aprile, Bernarda dal 10 al 18 marzo, Dolfina Vica Cappella dal 11 febbraio al 3 marzo, Civrana dal 3 marzo al 4 aprile, canale Medoaco dal 12 al 15 marzo. Destra Brenta: Grimana Nuova dal 24 febbraio al 4 aprile, Rezzonico dal 10 febbraio al 3 aprile, Contessa dal 18 febbraio al 19 marzo, Grimana Vecchia dal 20 marzo all'11 aprile, Moneghina dal 26 marzo al 12 aprile. (s.b.)



Siccità, le opere per fermare l'emergenza

Consorzi di bonifica e Regione hanno presentato a Verona il piano di irrigazione e contro gli sprechi

► VERONA

«Senza acqua non c'è agricoltura», parola di Giuseppe Pan, assessore agricoltura della regione Veneto. Proprio per salvaguardare quei 5 miliardi di euro, il valore del settore in Veneto, è nato il piano irriguo regionale, approvato nella legge di stabilità regionale del 2018.

Se ne è parlato ieri alla fiera agricola di Verona "Il Veneto oltre l'emergenza siccità. Dal nuovo piano irriguo regionale agli strumenti per il risparmio idrico" organizzato dall'Anbi Veneto. Il 2017 ha visto un 30% in meno di precipitazioni rispetto alla media di riferimento (1971-2000), secondo i dati del CNR. All'emergenza i consorzi veneti di bonifica hanno risposto con 767 progetti di irrigazione per 852 milioni di euro (ognuno dal valore maggiore di 500mila euro), che vengono candidati

per il piano irriguo nazionale e per il piano Invasi.

Poi ci sono altri 148 progetti per un valore di 60 milioni (ognuno inferiore ai 500mila euro), che mirano a interventi di manutenzione e che si candidano ai fondi del piano irriguo regionale. Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto, ha spiegato: «È evidente che con il piano irriguo regionale non si risolvono tutti i problemi nel nostro territorio. Questo piano deve essere complementare a un piano nazionale. Bisogna coinvolgere inoltre il ministero dell'ambiente, delle infrastrutture e dell'agricoltura». Ha continuato l'assessore Pan: «Investiremo 3 milioni nei prossimi sul territorio, per il piano irriguo. È una goccia rispetto a quello che servirebbe, ma è un inizio importante che avrà un seguito nei prossimi anni. Guardiamo anche ai fondi del piano rurale, (25 milioni), i cui bandi saranno pubblicati a fi-

ne anno 2018 e che potrebbero aggiungere risorse ai 3 milioni già stanziati». Andrea Crestani, direttore dell'Anbi Veneto ha posto l'accento sull'importanza dei progetti di taglia più piccola. Certo alle nuove sfide si risponde anche con le innovazioni dell'industria 4.0, come ha spiegato l'assessore Pan, così da minimizzare gli sprechi e fare in modo da portare l'acqua nelle zone di bisogno con la massima precisione e puntualità. Tuttavia, ha aggiunto Crestani, «se non si investe su ampliamenti, realizzazione di nuovi sostegni, ripristino delle canalette esistenti, manutenzione si rischia di tralasciare interventi molto urgenti e di fare ulteriori danni. Il territorio della bassa padovana, che vive dell'acqua trasferita dal canale Leb, è tra i più fragili. Ha bisogno di notevole infrastrutturazione che negli anni è stata un po' tralasciata perché non c'erano esigenze così urgenti. Si usa-

no i canali classici di bonifica che però non bastano più a far fronte ai periodi di crisi». Infine Francesco Vincenzi, presidente nazionale Anbi, ha da una parte sottolineato l'importanza dell'inclusione delle infrastru-

ture idriche tra quelle strategiche a livello nazionale, dall'altra ha indicato nella questione della comunicazione del valore dell'irrigazione agricola per l'intera cittadinanza e per l'ambiente un punto centrale per il futuro. «Su 12 milioni di ettari di sau (superficie agricola utilizzata), 3,3 milioni sono irrigati, da essi deriva l'85% dell'agroalimentare italiano (un ettaro irrigato produce 15 volte di più di uno non irrigato). Dove c'è acqua si possono fare colture più specializzate e questo produce posti di lavoro in più. Senza contare che ciò contribuisce alla manutenzione della ricchezza della biodiversità».

Andrea Lugoboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del convegno



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENTE
**Valorizzare
e riqualificare
il fiume Potenza
Ecco il progetto**

IL FIUME Potenza come bene da valorizzare, monitorare, riqualificare e rendere fruibile. È quanto si propone il 'Contratto di fiume' per i territori del tratto superiore del bacino del Potenza. Già pronto il manifesto di intenti per dare avvio ad un comitato promotore del progetto che interesserebbe un'area di circa 653 chilometri quadrati, con ben quattro siti naturali. Il primo investimento previsto è di oltre 12mila euro, per l'individuazione di un professionista del settore che coordini le attività e i promotori. Il contratto rappresenterebbe uno strumento di programmazione per tutelare e valorizzare i territori del Potenza, contribuendo anche al loro sviluppo. A disposizione fondi europei e anche il progetto «Aree Interne», in sinergia con Regione ed enti locali. Oltre a mettere in campo azioni di monitoraggio e manutenzione, i Comuni che aderiranno si impegneranno anche a favorire lo sviluppo di economie agricole, a rendere fruibile il fiume dal punto di vista naturalistico, sportivo, ricreativo e culturale e a promuovere percorsi per la mobilità sostenibile (a piedi, a cavallo o in bicicletta). I Comuni interessati dal 'Contratto di fiume' per il tratto superiore del Potenza sono Castelraimondo (comune capofila del progetto), Fioraco, Fiuminata, Sefro, Fabriano, Esanatoglia, Matelica, Camerino, Gagliole, San Severino, Treia, Serrapetrona, Serravalle di Chienti, Muccia, Nocera Umbra, Gualdo Tadino. Tra gli enti, oltre all'Unione Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino, Legambiente Marche, Wwf Marche centrali, Riserva San Vicino e Canfaieto, Consorzio di bonifica Marche, Regione Marche, Provincia di Ancona e di Macerata.

g. g.



«RIDARE SPAZIO al fiume Foglia». E' questo l'obiettivo di massima emerso ieri, nella sede dell'Unione Pian del Bruscolo, in oltre tre ore di riunione tra i soggetti interessati (comuni della vallata, enti gestori, Regione) al *Contratto di fiume*. L'espressione sottintende una programmazione integrata attiva, fondamentale, su due fronti: la messa in sicurezza con opere di manutenzione idraulica e la valorizzazione ambientale attraverso la mobilità, il recupero di beni culturali e la promozione naturalistica.

PROSPETTIVE a parte: «Entro aprile terminerà l'individuazione delle zone che potranno ospitare le zone di laminazione – ha osservato Andrea Biancani, presente al tavolo in rappresentanza della Regione Marche, ente chiamato a sovrintendere

NON SOLO ZONE DI LAMINAZIONE
Oltre alle aree di espansione tra i progetti ambientali: la *Ciclofoglia* per arrivare fino a Belforte

l'operazione –. I 5 milioni e 400mila euro di cui poter disporre per le azioni di manutenzione idraulica sono certi». Dei 50 soggetti interessati alla gestione integrata dell'asta fluviale solo tre, ieri, erano assenti. «L'ampia partecipazione all'incontro di oggi (ieri per chi legge), ad un anno dall'ultimo summit – continua Biancani – dimostra il grande interesse mosso dal *Contratto di fiume*. Per raccogliere le idee di tutti e dare un indirizzo unitario abbiamo nominato il geologo Enrico Gennari, membro della Sigea, quale coordinatore dei progetti relativi alla manutenzione del fiume, proposti dai vari soggetti e valutati dal servizio difesa del suolo della Regione. Sul fronte della valorizzazione ambientale, invece, il ruolo di coordinatore sarà affidato all'architetto Michele Pietropaolo».

RIGUARDO la gestione delle risorse l'avvocato Claudio Netti, rappresentante del Consorzio di Bonifica e Palmiro Uccielli, sindaco di Vallefoglia, hanno posto l'accento sulle azioni di messa in sicurezza e la mitigazione del rischio idraulico. «Il Consorzio siglerà una convenzione con la Regione – ha spiegato Netti – dando la propria disponibilità, in caso di piena, a laminare con l'invaso di Mercatale, fino a tre milioni di metri cubi d'acqua». Uccielli ha posto, tra le priorità, la pulitura del fiume.



PRIORITA' Immagine del fiume Foglia ingombrato da tronchi d'ostacolo alle acque. In alto i sindaci Paganelli, Uccielli; Biancani e Smargiasso (Regione); l'avvocato Netti

Ecco il 'Contratto' per un Foglia sicuro

Patto di fiume condiviso da 50 soggetti

«Le attività produttive i centri abitati dovranno essere messi in sicurezza – ha detto Uccielli – programmando un intervento di rimozione di tronchi e ostacoli al flusso delle acque». Sul piano della valorizzazione ambientale la mobilità con il progetto della pista ciclopedonale ha marcato la scena. «Con Pietropaolo – ha spiegato Biancani – si sono abbozzati due progetti di *Ciclofoglia*, la ciclopedonale che dovrebbe collegare la vallata, da Pesaro a Belforte all'Isauro». Se il tragitto fosse a ridosso degli argini l'opera sarebbe lunga 70 chilometri. «Migliore potrebbe essere il tragitto che metta in collegamento i centri abitati – ha osservato Biancani –: questo, oltre a ridurre la lunghezza dell'opera da realizzare a 58 chilometri sfruttando pezzi di ciclabili già presenti, avrebbe un maggiore valore sociale, portando movimento nei centri

storici». Riguardo al recupero dei beni, Uccielli ha fatto degli esempi: «Con i fondi intercettabili da un ulteriore tavolo di lavoro chiamato ad interagire con quelli coordinati da Gennari e Pietropaolo, si potrebbe trovare una soluzione al recupero della chiesa di San Martino a Rio Salso, il ponte di Pontevecchio, le passerelle di Montelabate». Durante la riunione, Biancani ha anche tracciato il quadro generale: «Per quanto riguarda la vasca alla Chiusa di Ginestretto – ha ricordato il consigliere regionale – è necessario che Pesaro approvi il progetto per lavori da 5 milioni di euro». Se «i vari interventi citati entreranno a regime nel giro di 5 anni» ha osservato Biancani, «per la manutenzione ordinaria del fiume a bilancio, nel 2018, la Regione ha messo 280mila euro».

Solidea Vitali Rosati

TELEVISIONE DOMANI NELLA TRASMISSIONE IN ONDA DALLE 12.20 SU RAI 1

'Linea Verde' racconta Ravenna e le sue bellezze

RAVENNA con le sue 'bellezze' naturalistiche e gastronomiche sarà la protagonista domani, sabato, della puntata di 'Linea Verde va in città', la trasmissione televisiva in onda ogni sabato dalle 12.20 alle 13.30 su Rai 1. I conduttori Chiara Giallonardo e Marcello Masi (con la partecipazione di Federica De Denaro) sono stati infatti nei giorni scorsi a Ravenna per realizzare una puntata della trasmissione sulla nostra città, e si sono soffermati non solo sui mosaici pa-

trimonio dell'Unesco, ma anche sul mare e sul porto, antico crocevia di scambi commerciali col Mediterraneo e l'Oriente. Le telecamere mostreranno anche fiumi e paludi alla scoperta delle valli da pesca del Delta del Po e si soffermeranno sul 'villaggio delle cicogne' di Fosso Ghiaia. Occhi puntati inoltre su attività agricole e allevamenti: si entrerà in una stalla dove le mucche che producono un latte più digeribile, ancora poco conosciuto in Italia: il latte A2A2. E

si arriverà fino all'Unigrà di Conselice dove la soia non ogm viene trasformata in una bevanda vegetale. poi uno sguardo agli studenti che arrivano a Ravenna da tutto il mondo per seguire lezioni sull'antica arte musiva. Per non dimenticare infine la buona cucina con le specialità romagnole. Tante sono state le realtà coinvolte durante le riprese televisive, compreso il Consorzio di Bonifica della Romagna, la Condotta Slow Food e la Fiab Ravenna.



Marcello Masi, conduttore di 'Linea Verde in città' assieme al gruppo dei ciclisti della Fiab Ravenna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lavello, lavori conclusi entro un mese

L'impegno del presidente del consorzio di Bonifica davanti alla commissione Ambiente del comune

di Luca Barbieri

► CARRARA

Entro un mese i lavori di messa in sicurezza del fosso Lavello saranno completati. A dirlo ieri alla commissione Tutela dell'Ambiente, alla presenza dell'assessore competente **Sarah Scaletti**, il presidente del Consorzio di Bonifica I Toscana Nord **Ismaele Ridolfi**. I vertici dell'ente hanno fatto il punto sullo stato dei lavori del fosso Lavello, per un'opera da un milione di euro (900 mila euro di finanziamento dalla Regione Toscana, restanti 100 mila dal Consorzio). E così, pri-

ma, al vaglio della commissione (e di un gruppo di cittadini membri del Comitato nato proprio per porre l'attenzione sul fosso) è finito il primo tratto del canale, lato monte; dopodiché il sopralluogo si è spostato nel tratto lato mare. Work in progress per le operazioni di dragaggio, dunque, e più in generale per i lavori portati avanti dal Consorzio che prevedono la risagomatura del fosso, lo scavo di un tratto dell'alveo e l'attività di pulizia nei pressi degli attraversamenti stradali. Gli interventi che - come fatto sapere dal Consorzio di Bonifica - termineranno

tra un mese, erano partiti con la verifica obbligatoria per la ricerca di ordigni inesplosi, lo scorso dicembre. «I lavori termineranno tra un mese e considerando che abbiamo iniziato a dicembre vuol dire che si sta procedendo velocemente. Il sopralluogo a questo punto del cantiere serve per segnalare eventuali osservazioni», le parole del presidente del Consorzio. Presenti, oltre al presidente **Ridolfi**, anche il vicepresidente del Consorzio **Enrico Bertelli**, il dirigente tecnico **Maurizio Rocchi** e il direttore dei lavori **Francesco Avolio**, intervenuti per spiegare nel det-

taglio come procedono i lavori del cantiere: dalle operazioni di messa in asciutta a tratti per il dragaggio dei fondali alle operazioni nei pressi di ponti e attraversamenti stradali.

«Abbiamo analizzato - ha fatto notare **Avolio** - il materiale asportato dal fondale: si tratta di rifiuti speciali non pericolosi».

«Ringrazio - le parole in nota del presidente di commissione **Giovanni Montesarchio** - il presidente del Consorzio e l'assessore **Scaletti** per aver accolto questo invito perché ritengo che questo tipo di incontri siano veramente importanti per seguire da vicino le tematiche ambientali».



La commissione durante il sopralluogo col presidente **Ridolfi**



«Ora il Lavello non fa più paura» Il consorzio di bonifica all'opera

di CLAUDIO LAUDANNA

SVUOTARE, scavare, portare via, analizzare. Ancora un mese e i lavelli di manutenzione straordinaria sul Lavello saranno terminati. Lo ha assicurato ieri il presidente del Consorzio di bonifica Ismaele Ridolfi che assieme ai propri tecnici ieri ha accompagnato la commissione Ambiente guidata da Giovanni Montesarchio a ispezionare i cantieri lungo gli argini del fosso al confine con Massa. «Stiamo parlando di un intervento da un milione di euro, iniziato a dicembre e che si concluderà entro il prossimo mese – ha spiegato Ridolfi -. In un paese dove le opere pubbliche si protraggono sempre all'infinito credo che questa sia una cosa di cui andare fieri». A entrare nel merito degli interventi e a rispondere alle domande del comitato dei residenti che, assieme all'assessore all'Ambiente Sarah Scaletti, hanno partecipato al sopralluogo sono stati invece gli esperti che stanno seguendo il cantiere per conto del consorzio: Maurizio Rocchi e Massimo D'Avolio. «Siamo partiti dal ponte di via Massa-Avenza e abbiamo cominciato a procedere verso mare – hanno illustrato i due tecnici -. Per ogni tratto del fosso costruiamo degli sbarramenti di terra e poi pompiamo fuori l'acqua, quindi iniziamo a scavare, dai 30 ai 40 centimetri partendo dal centro del letto fino ad arrivare a poca distanza dagli argini.



SOPRALLUOGO La commissione ambiente si è recata ieri mattina sulle sponde del torrente Lavello

Sotto i ponti, invece, arriviamo a scavare anche 60 centimetri visto che si tratta dei punti più critici. Lungo tutta l'asta del fosso ci siamo anche preoccupati di sistemare le sponde che in molti tratti erano parzialmente franate.

LE TERRE scavate – proseguono – vengono portate via dalla ditta incaricata dei lavori che si pre-

occupa anche del loro smaltimento, i fanghi vengono poi analizzati e sono classificati come fanghi di dragaggi non pericolosi. Quelli che stiamo eseguendo, tuttavia, sono dei semplici interventi di manutenzione straordinaria e quindi non prevedono dei calcoli idraulici tali da indicare una portata tale per la quale il fosso sarà ora pronto».

Ad oggi i lavori stanno interessando il tratto del Lavello immediatamente a monte di viale delle Pine e nelle prossime settimane si sposteranno verso la foce. Proprio qui in passato i residenti hanno più volte lamentato gli accumuli di rifiuti, gli odori nauseabondi e, non ultimi, gli allagamenti. «Faremo dei sopralluoghi – ha assicurato Ridolfi – e valuteremo come intervenire».



Tre progetti contro le frane

Incontro in prefettura sui disagi in via canal Bianco, ora si cercano i finanziamenti

FERRARA

Ieri mattina in prefettura a Ferrara sono stati presentati tre progetti che hanno l'obiettivo di risolvere una volta per tutte il problema delle frane legato a via canal Bianco. Da tempo via canal Bianco, che collega Bondeno con la città passando per Vigarano Mainarda, ci sono continui problemi causati dalle sponde che franano mettendo a rischio, e pericolo, il transito della strada che per quai la sua totale lunghezza corre parallela a canal Bianco. Negli anni sono stati fatti interventi a tamponare ma c'è la necessità, sempre più impellente, di un intervento definitivo.

All'incontro in prefettura, presieduto da Emanuela Milan, capo di gabinetto del prefetto, hanno partecipato il sindaco Barbara Paron e per Bondeno c'era l'assessore Marco Vincenzi. Entrambi erano accompagnati dai responsabili dell'ufficio tecnico dei loro co-



Franco Dalle Vacche

muni. Per Ferrara invece c'erano solo i tecnici comunali. Per il Consorzio di bonifica pianura di Ferrara insieme al presidente, Franco Dalle Vacche, c'era l'ingegnere Gianni Tebaldi. Per cercare di risolvere, definitivamente, il problema delle frane in via canal Bianco sono stati presentati tre progetti. Il primo prevede uno spostamento dell'alveo del canale che comporterebbe una spesa

di 4,5 milioni di euro. Il secondo punta sul rafforzamento strutturale delle sponde con un sistema altamente innovativo e che, a parere dei tecnici, sta dando buoni risultati dove è stato applicato. Il progetto sarebbe anche poco invasivo ma costerebbe 11 milioni di euro. La terza soluzione opta per un sistema molto invasivo con l'utilizzo di manufatti in muratura. In questo caso la spesa si aggira sugli 11 milioni di euro. Il passo successivo è quello di incontrare la Regione. Per stringere i tempi dopo l'incontro il sindaco Barbara Paron ha contattato l'assessore regionale Paola Gazzolo che ha dato assicurazione per un incontro, a breve, per valutare e approfondire le caratteristiche dei tre progetti e studiare come si potrà inserire, quello prescelto, nella banca dati del piano nazionale, "Italia sicura", per la riduzione del rischio idrogeologico da frane e alluvioni. (g.b.)



Poca acqua negli invasi a rischio la stagione irrigua

Le scorte nei bacini del Lerno e Sos Canales insufficienti anche per gli usi civili
Il Consorzio di Bonifica attende una risposta sul collegamento con il Coghinias

di **Barbara Mastino**

● OZIERI

Situazione sempre più drammatica sul fronte della siccità nel Logudoro, dove a causa della scarsa quantità d'acqua presente nei bacini la stagione irrigua nella Piana di Chilivani potrebbe essere a rischio. Allo stato attuale, infatti, il bacino di Pattada (Lerno) e di Sos Canales (Buddusò) contengono circa 12 milioni di metri cubi d'acqua, dai quali va sottratto circa il 10 per cento di acque morte e quindi non utilizzabili: un quantità assolutamente insufficiente per soddisfare non solo le esigenze delle campagne ma neanche quelle dell'uso civile. Dati che stridono decisamente con quelli dello scorso anno, quando la misurazione del 30 gennaio registrò nei due invasi una quantità complessiva di 35 milioni di metri cubi. Si è quasi al minimo storico, una crisi idrica simile a quella che si verificò nel 2001 e quasi al livello di quella, a dir poco tragica, del 1998, quando al termine dell'estate il bacino di Pattada aveva raggiunto un livello pari ad appena 3,5 milioni di metri cubi. Di questo problema si è parlato nei giorni scorsi in due distinti vertici tenutisi a Cagliari: nella prima la cabina di regia costituita dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Sardegna, ha esaminato la situazione delle riserve idriche accumulate nel sistema idrico multisettoriale della Sardegna; nella seconda, presieduta da Alberto Piras, direttore



Il bacino artificiale del Lerno dove le scorte sono quasi al minimo storico

generale del Distretto Idrografico della Sardegna, è servita ad analizzare la situazione specifica nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica del Nord Sardegna. «L'analisi della situazione – dice il presidente del Consorzio Diego Pinna – se da un lato ha tranquillizzato sugli approvvigionamenti provenienti da Muzzone e Casteldoria, che alimentano il comprensorio irriguo dell'Anglona (Perfugas e Bassa Valle del Coghinias), che non destano preoccupazioni, dal lato ha evidenziato come estremamente critica la situazione del sistema idrico della diga di

Monte Lerno che sostiene il comprensorio irriguo di Chilivani. Allo stato attuale – prosegue Pinna – possiamo limitarci alla ricezione delle domande irrigue per la stagione 2018 ma senza fare previsioni. Occorrerà pianificazione con attenzione la distribuzione irrigua – aggiunge il presidente – ma nel contempo bisognerà verificare il tempestivo utilizzo delle risorse finanziarie per i noti interventi strutturali che necessitano nella diga di Pattada che l'ente gestore Enas sta eseguendo al fine di consentire l'indispensabile aumento del volume invasabile».

Altro problema evidenziato è quello che riguarda gli acquedotti rurali, anche questi carenti di risorsa idrica, per i quali il Consorzio di Bonifica di Ozieri ha sollecitato un pronto intervento affinché siano messi in piena efficienza. «Se tali acquedotti fossero in piena efficienza – conclude il presidente del Consorzio – si potrebbero soddisfare le esigenze di circa il 50 per cento del Comprensorio irriguo di Chilivani». Il tutto mentre ancora si attende risposta sulla richiesta di utilizzare a scopi idrici per la Piana di Chilivani le acque presenti nel lago Coghinias.

Preoccupazione nelle campagne nuoresi Il consorzio di bonifica: «Acqua fino a dicembre»

«Appena 8 milioni di metri cubi su 21: nell'invaso di Maccheronis, a Torpè, c'è acqua potabile solo fino a dicembre», dicono dal Consorzio di bonifica della Sardegna centrale. Nella dighe di Olai e Govossai, tra Fonni e Orgosolo, la situazione è ancora più allarmante: «L'anno scorso, in questo periodo, c'erano 10 milioni di metri cubi d'acqua: adesso sono appena 4», comunicano da Abbanoa. La siccità non dà tregua al Nuorese: le restrizioni sono scongiurate, solo per il momento.

La diga che desta maggiori preoccupazioni è quella di Olai, capace di alimentare diciassette Comuni della

provincia, oltre Nuoro. Un vaso da 16 milioni di metri cubi. E sebbene negli ultimi mesi la situazione sia lievemente migliorata, urgono piogge.

«Altrimenti, procederemo con le restrizioni», fanno sapere da Abbanoa.

Usi irrigui vietati nelle campagne di Posada, Torpè, Budoni, Siniscola e San Teodoro. L'acqua di Maccheronis può essere usata solo per il bestiame. Situazione confortante per i paesi e i terreni della bassa Baronia. Nella diga di Pedra Ottoni ci sono 12 milioni di metri cubi d'acqua (su 16).

Gianfranco Locci

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ente della Piana di Venafro avanza 200mila euro dalla Regione Mancano i soldi, la commissaria: ok all'utilizzo dei fondi vincolati

VENAFRO. Il Consorzio di bonifica della Piana di Venafro autorizza la "distrazione" dei fondi vincolati. Proprio così. Infatti, l'ente, anche a causa del mancato trasferimento di circa 200mila euro da parte della Regione Molise, è praticamente a secco di soldi. Così, la commissaria Nicolina Del Bianco nei giorni scorsi ha deliberato -

con provvedimento numero 4/2018 - l'«utilizzo delle entrate del bilancio del Consorzio di bonifica di Venafro a specifica destinazione vincolate in termini di cassa per il finanziamento di spese correnti nell'esercizio 2018».

A tanto si è arrivati proprio perché l'ente ha dovuto anticipare in passato le risorse per lavori di manutenzione e impianti consortili i cui contributi erano a carico della Regione. «Il perdurare di tali situazioni - ha ammesso la commissaria - sta comportando una mancanza di liquidità con momentanee deficienze di cassa del Consorzio».

Pertanto, si è deciso di sfruttare la previsione normativa dell'articolo 195 del Testo unico degli enti locali che stabilisce come «prima dell'attivazione della procedura per l'anticipazione di cassa si può disporre di somme in termini di cassa aventi specifica destinazione d'utilizzo per il finanziamento di spese correnti per un importo non superiore all'anticipazione di tesoreria stabilita per l'ente».

Insomma, la Del Bianco le sta provando tutte per dare un pò di ossigeno alla Bonifica in vista dell'erogazione dei 200mila euro da parte della Regione che, però, tardano ormai da anni ad arrivare. Va detto che questo "escamotage" è stato adottato dalla commissaria al fine di evitare un aggravio di spese per interessi passivi.

In totale, l'amministrazione consortile potrà "appropriarsi" di somme 'vincolate' in bilancio fino al tetto di 200mila euro. Va ricordato come l'ente di Bonifica gestisca un comprensorio di oltre 10mila ettari distribuiti sulla provincia di Isernia e su quella di Caserta (Capriati) suddiviso in 10 comuni. Su tutto il territorio di competenza, dunque, controlla la funzionalità dei corsi d'acqua (oltre 150 km), delle strade (oltre 90 km, tutte asfaltate), dei canali di scolo (oltre 190 km) e di altre opere importanti come vasche di laminazione, minicentrali idroelettriche, impianto irriguo, ecc, su cui va garantita una corretta manutenzione.

In totale, l'amministrazione consortile potrà "appropriarsi" di somme 'vincolate' in bilancio fino al tetto di 200mila euro. Va ricordato come l'ente di Bonifica gestisca un comprensorio di oltre 10mila ettari distribuiti sulla provincia di Isernia e su quella di Caserta (Capriati) suddiviso in 10 comuni. Su tutto il territorio di competenza, dunque, controlla la funzionalità dei corsi d'acqua (oltre 150 km), delle strade (oltre 90 km, tutte asfaltate), dei canali di scolo (oltre 190 km) e di altre opere importanti come vasche di laminazione, minicentrali idroelettriche, impianto irriguo, ecc, su cui va garantita una corretta manutenzione.

In totale, l'amministrazione consortile potrà "appropriarsi" di somme 'vincolate' in bilancio fino al tetto di 200mila euro. Va ricordato come l'ente di Bonifica gestisca un comprensorio di oltre 10mila ettari distribuiti sulla provincia di Isernia e su quella di Caserta (Capriati) suddiviso in 10 comuni. Su tutto il territorio di competenza, dunque, controlla la funzionalità dei corsi d'acqua (oltre 150 km), delle strade (oltre 90 km, tutte asfaltate), dei canali di scolo (oltre 190 km) e di altre opere importanti come vasche di laminazione, minicentrali idroelettriche, impianto irriguo, ecc, su cui va garantita una corretta manutenzione.

Consorzio di bonifica



Cronaca / Ribera

Emergenza idrica, via libera dell'Enel per trasferire l'acqua dalla diga Gammauta

La società ha deciso di mettere in funzione l'adduttore di Palazzo Adriano per consentire il trasferimento alla diga Castello

Redazione

02 FEBBRAIO 2018 12:18

*La diga Castello*

“Da stamattina l’Enel ha concesso l’autorizzazione per le operazioni di trasferimento dell’acqua dalla diga Gammauta alla diga Castello”. È quanto afferma il sindaco Carmelo Pace. Dopo i diversi tavoli tecnici tra i sindaci del comprensorio agricolo riberese, i rappresentanti delle organizzazioni agricole e il Consorzio di Bonifica, l’Enel ha deciso di mettere in funzione l’adduttore dalla traversa di Gammauta di Palazzo Adriano alla diga Castello di Bivona in modo da sopperire alla grave emergenza idrica.

“Io con l’assessore Aquè e i sindaci del comprensorio consortile - afferma Pace - monitoreremo la situazione, ringraziando l’Enel per aver risposto e agito in modo tempestivo a questa difficile situazione di crisi idrica per mancanza di piogge”.

Argomenti: acqua



Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

Commenti

Notizie di oggi

CRONACA

Pugno duro contro il "caporalato": due denunce, otto lavoratori "in nero" e 25mila euro di multe

CRONACA

"Lavori abusivi in una palazzina del centro storico", scatta l'ordine di demolizione

CRONACA

La maxi inchiesta su Girgenti Acque, Campione chiede dissequestro documenti

CRONACA

"Cade per il marciapiede dissestato nel viale della Vittoria", chiesto risarcimento al Comune

I più letti della settimana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RIMINI, PREVENZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO: CONCLUSA PRIMA FASE DI MAPPATURA

Si è conclusa la prima fase di mappatura e ricognizione del reticolo idrografico (fossi interpoderali e stradali) del territorio comunale, una delle azioni previste dal "Regolamento sulla gestione dei suoli" che l'Amministrazione ha elaborato nel 2016 con l'obiettivo di prevenire il rischio idrogeologico e accrescere la tutela del territorio. Nel corso del 2017 in sinergia con Anthea, Consorzio di Bonifica e gli altri enti competenti, è iniziato il lavoro di mappatura, monitoraggio e della redazione di cartografie utili a scattare una fotografia dettagliata dello stato dei fossi presenti in ambito comunale. La mappatura ha interessato l'area sud tra la Strada Statale 16 e il lato sud del Fiume Marecchia fino ai confini comunali, corrispondente a circa 85 chilometri quadrati su un totale di 135 kmq, pari cioè al 63% del territorio comunale. Nelle mappe tematiche sono individuati i fossi interpoderali, i fossi stradali ed i principali ricettori finali, cioè i canali consortili e i corsi d'acqua superficiali. Complessivamente sono stati mappati 1.760 fossi interpoderali e 860 fossi stradali per un totale di 2.620 fossi. Nel corso del 2018 si proseguirà con il lavoro di mappatura e redazione cartografie dei fossi principali situati nella parte di territorio comunale di Rimini Nord, cioè l'area compresa tra il lato Nord del Fiume Marecchia e la ferrovia Rimini-Ravenna fino ai confini comunali. "Avere un quadro preciso del reticolo idrografico minore è indispensabile nell'ottica di prevenire le eventuali criticità che possono derivare da eventi meteorici intensi – sottolinea l'assessore all'ambiente Anna Montini – e soprattutto per rimarcare i principi di una buona gestione dei fossi interpoderali e stradali". Le cartografie (approvate con determina dirigenziale n. 3161 del 28/12/2017) sono consultabili sul sito del del comune di Rimini al seguente link <http://www.comune.rimini.it/trasparenza-e-servizi/trasparenza/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/regolamenti-17>. Share

SCARICA
LA APP



CARNEVALE dei BAMBINI
POGGIO RENATICO (FE)

DOMENICA 11/02

GUEST STAR **VAMPIRE LAB**

I PIÙ DISCUSSI

...schiava' di essere candidato a Ferrara

COMMENTI (32)

"L'Italia paradiso penale per i crin

SEGUICI:

Home Attualità Cronaca Politica Economia Provincia Cultura Spettacoli Sport Rubriche Lettere Blog

ven 2 Feb 2018 - 3 visite

Bondeno | Di [Redazione](#)

PAROLA DA CERCARE





Inizia la sistemazione della frana nella strada per Scortichino

A breve i lavori da parte di Hera, il tratto sarà presto di nuovo operativo

Bondeno. La strada provinciale di Scortichino, interessata da diverso tempo da un cedimento strutturale in prossimità del ponte di Belfiore, si appresta a tornare a pieno servizio. Dopo essere stata delimitata per motivi di sicurezza sulla sponda corrispondente al passaggio sul canale Poretto, che aveva ceduto per la prima volta nel luglio del



2016, salvo poi vedere un vistoso abbassamento del guard-rail in una fase successiva.

Finalmente, i cittadini hanno potuto vedere in questi giorni l'apertura del cantiere. Il primo dei quali riguarderà Hera.

«È possibile, infatti, che alla base dello smottamento vi sia stata un'infiltrazione d'acqua proveniente dalle condotte – avverte l'assessore ai lavori pubblici, Marco Vincenzi –. Hera provvederà a sostituire le tubature con condotte nuove e questo dovrebbe scongiurare in futuro possibili rischi per la carreggiata». La quale, in ogni caso, era stata messa da subito in sicurezza, delimitando la zona di circa 50 metri interessata dalla frana, con una restrizione della strada. Da qualche giorno, invece, il traffico procede con un senso alternato regolato da semaforo. In attesa che Hera completi i lavori e ceda il testimone a Provincia e Consorzio di Bonifica. «I quali – continua Vincenzi – riprenderanno in un secondo momento la frana, ripartendosi l'intervento dal punto di vista economico». Non appena la stessa frana sarà stata stabilizzata dal rischio infiltrazioni idriche. Sottolinea, invece, «la piena ed efficace collaborazione interistituzionale» il sindaco di Bondeno, Fabio Bergamini. «In un territorio come il nostro attraversato da una fitta rete di canali e corsi fluviali, dove le competenze tra gli enti sono molteplici, va ribadito come Hera, Provincia e Consorzio abbiano risposto positivamente alle esigenze dei cittadini. Ai quali, naturalmente, dobbiamo chiedere pazienza per i disagi che il cantiere comporterà, ma si tratta di interventi necessari per mettere definitivamente in sicurezza questo tratto di via provinciale per Scortichino».



Notizie correlate



Yara, niente tagli.
Firmato l'accordo



“Le porte sono troppo basse”: le giocatrici scavano ma è tutto



Ferita in piazza a Torino durante Juve-Real, mediazione per i



Prende fuoco la termocoperta, anziano ustionato

I.I.S. "G.B.ALEOTTI" 
E stata attivata la nuova sperimentazione del C.A.T. quadriennale
DIPLOMATI CON NOI ANCHE IN SOLI 4 ANNI!


G.B. ALEOTTI
CONSEGLIO AMMINISTRATIVO
Istituto Tecnico "G. B. Aleotti"
C.A.T. 4 YOU


NUOVO CONTRATTO L-LIFE
DEL TUO STRALIS XP
A SOLI € 1.000

GHEDAUTO
NUOVA SEDE IN VIA SAMMARTINA 3
ANG. VIA BOLOGNA
TEL. 0532 54118

UNICA CONCESSIONARIA **IVECO** PER FERRARA E PROV.

www.sipariostellato.it
Teatro Barattoni OSTELLATO

www.comacchioateatro.it
Sala Polivalente COMACCHIO

direzione artistica
Massimiliano Venturi
infoline 349 0807587

DONARE È L'INNO ALLA VITA. TI ASPETTIAMO.


AVIS
Provinciale Ferrara
PRENOTA LA TUA DONAZIONE
0532 209349

DR. GIAMPIERO GRISELLI
Dermatologo

VIA MONTEBELLO 55, FERRARA
Per richiedere informazioni
per prenotare una visita potrete
chiamare il numero di telefono

0532 241561 - 348 8747904

buongiornoRimini quotidiano on line di Rimini e provincia

Prevenzione allagamenti, sono 2.620 i fossi di Rimini sud

Venerdì, 02 Febbraio 2018

News

dimensione font



Stampa

Email



(Rimini) Si è conclusa la prima fase di mappatura e ricognizione del reticolo idrografico (fossi interpoderali e stradali) del territorio comunale, una delle azioni previste dal "Regolamento sulla gestione dei suoli" che l'Amministrazione ha elaborato nel 2016 con l'obiettivo di prevenire il rischio idrogeologico e accrescere la tutela del territorio. Nel corso

del 2017 in sinergia con Anthea, Consorzio di Bonifica e gli altri enti competenti, è iniziato il lavoro di mappatura, monitoraggio e della redazione di cartografie utili a scattare una fotografia dettagliata dello stato dei fossi presenti in ambito comunale. La mappatura ha interessato l'area sud tra la Strada Statale 16 e il lato sud del Fiume Marecchia fino ai confini comunali, corrispondente a circa 85 chilometri quadrati su un totale di 135 kmq, pari cioè al 63% del territorio comunale. Nelle mappe tematiche sono individuati i fossi interpoderali, i fossi stradali ed i principali ricettori finali, cioè i canali consortili e i corsi d'acqua superficiali. Complessivamente sono stati mappati 1.760 fossi interpoderali e 860 fossi stradali per un totale di 2.620 fossi.

Nel corso del 2018 si proseguirà con il lavoro di mappatura e redazione cartografie dei fossi principali situati nella parte di territorio comunale di Rimini Nord, cioè l'area compresa tra il lato Nord del Fiume Marecchia e la ferrovia Rimini-Ravenna fino ai confini comunali. "Avere un quadro preciso del reticolo idrografico minore è indispensabile nell'ottica di prevenire le eventuali criticità che possono derivare da eventi meteorici intensi - sottolinea l'assessore all'ambiente Anna Montini - e soprattutto per rimarcare i principi di una buona gestione dei fossi interpoderali e stradali". Le cartografie sono consultabili sul sito del del comune di Rimini al seguente link <http://www.comune.rimini.it/trasparenza-e-servizi/trasparenza/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general/regolamenti-17>.

Tweet Like Sign Up to see what your friends like.

Altro in questa categoria:

« Elezioni, Pizzolante: "Chicchi mi vuole fregare" »

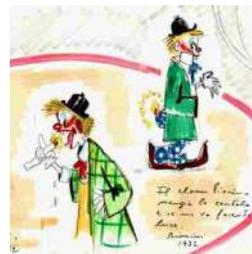
[Torna in alto](#)



Elezioni 4 marzo: piccola guida per non sbagliare



Elezioni, presentate le liste: quante sorprese a destra



2. Museo Fellini: i materiali in possesso del Comune



1. Museo Fellini, Fabbri: "Purchè ci sia spazio per la ricerca"

News gallery



ANBI: risaie e rete di fossi, il più grande bacino idrico del Paese

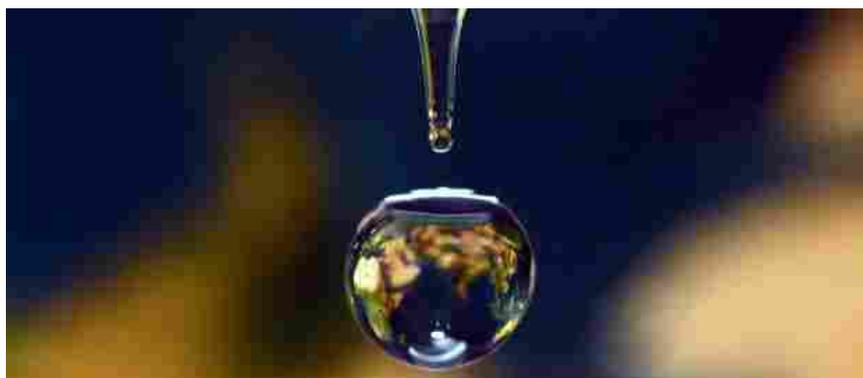
"Per il secondo anno consecutivo – prosegue il Presidente di ANBI – ci si trova in pieno inverno a parlare di gestione delle risorse idriche in previsione di ulteriori mesi siccitosi"

A cura di **Filomena Fotia** 2 febbraio 2018 - 10:31

 Mi piace 521 mila



Vai alla **HOME**
e scopri tutte le notizie



"Le risaie e la rete di fossi e canalette, che solca l'Italia, sono il più grande bacino di accumulo idrico del Paese e pertanto va preservato": lo afferma Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) in relazione alla presentazione del Piano Irriguo della Regione Veneto, tenutasi nell'ambito di Fieragricola Verona.

"Per il secondo anno consecutivo – prosegue il Presidente di ANBI – ci si trova in pieno inverno a parlare di gestione delle risorse idriche in previsione di ulteriori mesi siccitosi; a tale situazione, i Consorzi di bonifica e di irrigazione stanno rispondendo con la quotidiana attività sul territorio, ma anche con la presentazione di progetti, per un milione di euro, in adesione a quanto richiesto dal Piano Irriguo Nazionale, di cui chiediamo la sollecita conclusione dell'iter burocratico per l'apertura dei cantieri e cui dovrebbe seguire l'emanazione dei bandi per i 295 milioni previsti dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. Insieme al Piano Nazionale Invasi ed al rifinanziamento della legge per contrastare la subsidenza – evidenzia Vincenzi – sono tasselli non risolutivi, ma significativi di un nuovo quadro, che si sta delineando anche con l'inserimento delle reti irrigue fra le infrastrutture strategiche del Paese al pari di strade, porti, aeroporti e ferrovie. Resta aperto il capitolo delle grandi opere idrauliche incompiute, un lusso inaccettabile, che il Paese non può permettersi; altrettanto dicasi per le cave dismesse, che potrebbero diventare fondamentali bacini per l'accumulo di risorsa idrica, di cui positiva testimonianza è la legge fatta da Regione Lombardia".

"La sfida più importante in tema di gestione delle risorse idriche è però quella culturale: per questo – conclude il Direttore Generale ANBI, Massimo Gargano – abbiamo promosso l'associazione "Irrigants d'Europe", con la quale presiederemo le Istituzioni comunitarie a Bruxelles; in Italia, invece, continueremo ad insistere sul tema dell'innovazione in agricoltura a testimonianza dell'efficienza e della modernità rappresentate dai Consorzi di bonifica nel tempo dei cambiamenti climatici".

A cura di **Filomena Fotia**

© 10:31 02.02.18

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cronaca / Faenza

Lotta alla siccità: il Consorzio mette sul piatto un ambizioso progetto da 18 milioni

Lo scenario climatico spinge il Consorzio a mettere in campo ulteriori progetti di impianti con l'obiettivo di un ampliamento ed efficientamento dell'areale irriguo del proprio comprensorio

Redazione

02 FEBBRAIO 2018 11:40



La siccità che ha caratterizzato il 2017 mette in primo piano la funzione strategica dell'irrigazione come volano di gran parte dell'economia del comprensorio del Consorzio di Bonifica della Romagna dove operano 18mila aziende agricole. I sempre più evidenti segnali del cambiamento climatico in corso rendono necessarie attività e opere irrigue che garantiscano che l'acqua, motore di sviluppo economico, sia una risorsa certa e disponibile. L'estate 2017 ha visto il Consorzio impegnato in un grande sforzo gestionale per ottimizzare la distribuzione irrigua da impianti e da canali. Il risultato è stato positivo poiché sono stati distribuiti volumi d'acqua superiori a quelli del 2016 di circa il 45%.

"Il trend del cambiamento climatico ci dice però che le annate siccitose saranno sempre più frequenti, con temperature estive in aumento e quindi con un aggravamento degli scenari siccitosi - viene evidenziato -. Il Consorzio da anni sta affrontando il problema progettando e realizzando impianti irrigui di tipo acquedottistico. Quelli realizzati fino ad oggi sono ben 60, a servizio di oltre 31.000 Ha coltivati a produzioni irrigue di pregio". Lo scenario climatico spinge il Consorzio a mettere in campo ulteriori progetti di impianti con l'obiettivo di un ampliamento ed efficientamento dell'areale irriguo del proprio comprensorio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

In tale contesto è stato predisposto un importante progetto da 18 milioni di euro per la distribuzione irrigua nell'areale Lamone Via Cupa, nel comune di Faenza, finanziabile con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) 2014-2020. Il progetto, ottenuto il parere favorevole del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche, è ora all'esame della Commissione del Mipaaf. "Il progetto ha una scala ambiziosa - viene illustrata -. Quella di realizzare una nuova stazione di pompaggio prelevando acqua dal Canale Emiliano Romagnolo e realizzare una nuova rete di distribuzione irrigua nei territori faentini di Reda, Albereto, Basiago, Pieve Corleto, San Biagio, per poi risalire fino all'areale di S. Mamante, che andrà ad intercettare e a collegarsi con reti irrigue già esistenti".

Si tratta quindi, viene aggiunto, di un'opera "di completamento ed estensione degli areali irrigui già esistenti lungo la dorsale del Canale Emiliano Romagnolo, che garantirà una efficace ed efficiente disponibilità di acqua in quei pregiati territori vocati alla frutticoltura". Il finanziamento richiesto è ingente, 18 milioni di euro. "Tuttavia, qualora il progetto fosse finanziato solo in parte, si potrà comunque realizzare l'opera per stralci funzionali in attesa di ulteriori finanziamenti per il completamento - viene evidenziato dal Consorzio -. Per il bene dell'agricoltura e dell'economia dei nostri territori speriamo che questo non accada e che il progetto venga finanziato integralmente".

Argomenti: [consorzio bonifica](#) [siccità](#)



Potrebbe interessarti



Noi non li vediamo, eppure lavorano ogni giorno per rendere lo sport sempre più accessibile
SPONSORIZZATO DA "DECATHLON"



La tua canzone nell'aria e via: lasciati le solite strade alle spalle!
SPONSORIZZATO DA "SUZUKI"



Inglobati dalla tv? Ecco le piccole e grandi paure del telespettatore
SPONSORIZZATO DA "TIVUON"



Gli over 50 impazziscono per questi apparecchi acustici invisibili
HEAR CLEAR



Ecco i look più scandalosi delle star!
ALFEMMINILE.COM



La spesa a domicilio in 1 ora è realtà. Scopri come funziona.
SUPERMERCATO24.IT



L'inglese per i pigri, dopo 2 ore parli come un madrelingua
FATTIQUOTIDIANI.EU

Contenuti sponsorizzati da Outbrain

Commenti

Notizie di oggi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).
 Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

L'Unione Sarda.it » Cronaca » Siccità e dissesto idrogeologico: "I fondi ci sono, via alla progettazione"

CRONACA » CAGLIARI

Scrivi un commento

Siccità e dissesto idrogeologico: "I fondi ci sono, via alla progettazione"

Oggi alle 08:08 - ultimo aggiornamento alle 08:46



L'impegno era quello di stanziare nella legge Finanziaria regionale 20 milioni di euro per far fronte ai problemi causati dalla siccità e, dice Pier Luigi Caria, assessore all'Agricoltura, "l'abbiamo mantenuto".

Adesso però si profila la parte operativa, ossia "come spendere queste risorse, dando risposte alla zootecnica".

Nel corso dell'incontro avvenuto a Cagliari, nell'ambito dei lavori organizzati dalla Cia, la Confederazione italiana agricoltori, tra l'assessore e una rappresentanza delle categorie degli agricoltori e allevatori, si è parlato di lingua blu, di Consorzi di bonifica, ma anche di pagamenti agricoli e del prezzo del latte.

"Dal primo giorno del mio mandato - sono state le parole di Caria - ho aperto le porte dell'assessorato alle associazioni di categoria, ai gruppi di cittadini e ai singoli agricoltori. Compatibilmente con gli impegni istituzionali ho partecipato a tutti gli incontri o le iniziative a cui sono stato invitato, dove ho raccolto suggerimenti, idee e critiche costruttive su come migliorare le azioni della politica. Ho girato la Sardegna in lungo e in largo, non solo per iniziative di promozione dei nostri prodotti o per fiere agro-zootecniche, ma anche e soprattutto per incontrare gli operatori sul campo: dalle aziende alle cooperative, piuttosto che sindaci e amministratori del territorio".

E ora non resta che decidere "come spendere i 20 milioni di risorse regionali e ragionare su come utilizzare i 25 milioni stanziati dal governo per le annualità 2017 e 2018. Ma non deciderò da solo - ha concluso Caria, rivolto ad agricoltori e allevatori - Lo farò con voi".

DISSESTO IDROGEOLOGICO - Tra le novità della giornata c'è anche l'annuncio di Edoardo Balzarini, assessore regionale ai Lavori pubblici, in merito al dissesto idrogeologico: "Sono immediatamente disponibili oltre 11 milioni di euro per finanziare le fasi di progettazione di interventi

GOSSIP



Diede del "viado" a Belen: Nina Moric a processo



Jessica Biel, gli auguri al marito Justin Timberlake: "Ti amo, papà super sexy"

EDICOLA



L'edizione di oggi

L'UNIONE 24ore

08:01 CRONACA

Sudafrica: tratti in salvo i 950 operai rimasti intrappolati in una miniera

07:47 CRONACA

Sarroch, auto si ribalta. Gravissimo un giovane

07:25 CRONACA

Ingressi illegali negli Stati Uniti: tre arresti a Perugia

07:01 CRONACA

Il delitto di Macerata: l'autopsia non chiarisce come è morta Pamela

07:00 CRONACA

Lutto a Cuba: si è tolto la vita il figlio maggiore di Fidel Castro

06:55 CRONACA

La Maddalena: droga in casa. 40enne patteggia 4 mesi di carcere

ANNUNCI



Tutti gli annunci pubblicati dai nostri lettori

PAGINESARDE

Cerca aziende, prodotti e servizi in Sardegna

VIDEONOTIZIE



Van der Wiel: "Il Cagliari non ha mentalità vincente"



Champions, le parole di Zidane ai suoi nell'intervallo della finale

contro il dissesto idrogeologico a valere sul Fondo specifico istituito presso il ministero dell'Ambiente".

Due opere importantissime, ha aggiunto, "da realizzare in aree dell'Isola classificate a rischio e oggetto di una attenzione speciale in forza della loro particolare ubicazione".

Alle amministrazioni interessate è stato già inviato lo schema delle convenzioni da sottoscrivere al fine di avviare la progettazione; in seguito le opere potranno essere finanziate.

In particolare i progetti finanziati saranno quelli del Comune di Bosa per contrastare l'erosione del Temo; del Comune di Bitti per la messa in sicurezza del centro abitato; le opere di salvaguardia nel bacino del Rio Mogoro, a Terralba, e nei Comuni di Uta, Assemini e Decimomannu per il rischio idraulico del Rio Cixerri.

A Cagliari, invece, viene avviata la fase di progettazione per la sistemazione idraulica del Rio Fangario, per la messa in sicurezza del rio Is Cungiaus, a Quartucciu, e per il completamento delle opere idrauliche sul Rio Nou in zona Selargius.

(Unioneonline/s.s.)

© Riproduzione riservata



I PIÙ VISTI



Sarroch, auto si ribalta.
Gravissimo un giovane



Van der Wiel, cartolina "al veleno" da Toronto: "Al Cagliari manca la mentalità vincente"



Scrivi un commento

Per inserire questo commento devi essere registrato a L'Unione Sarda.

Se sei già registrato, effettua l'accesso:

Email

Password

[Hai dimenticato la password?](#)

Ricordami

Login

Non sei ancora registrato? [Registrati ora!](#)

Hai un account su Facebook? Puoi utilizzarlo per loggarti ai nostri servizi

 Login con Facebook

ALTRE NOTIZIE



Lo spettacolo dell'aquila reale in
Sardegna nel libro di Gianni Sirigu



Elezioni, al via la consegna delle liste.
Arriva per primo Casa Pound